

# «Ogni giorno la lotta in corsia è l'ultimo punto di un tie-break»

**L'arbitro-infermiera.** Katia Grassi, dal volley alla battaglia contro il Covid-19 nella Terapia intensiva delle Gavazzeni: «Amo le sfide, ma vince la squadra»

FEDERICO ERRANTE

«Ogni volta è come giocare l'ultimo pallone, sul 14-13 del quint set. Quello che va messo a terra a tutti i costi. Perché questa è una battaglia che ci vedrà vincitori e che ci vede in campo per tanti tie-break quotidiani».

Katia Grassi, residente a Trescore, da 15 anni arbitro federale di pallavolo è impegnata in prima linea come infermiera nel reparto di Terapia intensiva dell'Humanitas Gavazzeni. Le competizioni internazionali, maschili e femminili, vissute come giudice di linea, attualmente è addetta al videocheck nei massimi campionati e arbitro nel torneo di Serie B: la sua ascesa è stata rapidissima, dati gli inizi all'alba delle 35 «primavere». Dal 2003 lavora per il Gruppo Humanitas a Bergamo in sala operatoria, ma per fronteggiare l'emergenza Covid-19 è stata selezionata - da inizio marzo - per il reparto più critico.

«La speranza in un sorriso»

«È una guerra - spiega - molto dura da sostenere soprattutto psicologicamente. Per le incertezze del presente e pensando al futuro, tra la paura di ammalarsi e ancor più di trasmettere il virus. Ma io amo le sfide e mi sono messa in gioco per dimo-



Katia Grassi in azione da arbitro: è stata giudice di linea in 4 Mondiali



Katia Grassi versione infermiera

strare a me stessa e agli altri di essere all'altezza per lottare in prima linea. Ci vuole personalità, ma tutto si può fare. Basta avere la volontà».

Tempra d'acciaio, profes-

sionalità, nervi saldi e soprattutto gioco di squadra. In corsia come nella pallavolo: «La professione si è evoluta - continua - in relazione alla contingenza. Prima era un'attività più programmata, ora è cambiato tutto. È indispensabile la forza del collettivo, oltre a conoscenza e competenza. È stupendo vedere come ognuno sappia fare la sua parte collaborando in perfetta sincronia. Ogni tassello è basilare per portare a termine la missione. Il momento più bello? La scorsa settimana, quando un paziente appena estubato mi ha sorriso e poi salutato con la sua voce. Ho pianto, ho cominciato veramente a sperare».

Quattro volte ai mondiali

La passione, requisito essenziale, è la stessa che Katia mette in campo a ogni gara e che ha trasmesso al figlio Lorenzo, già sulle orme della mamma: «Ho terminato la mia esperienza come giudice di linea - sottolinea lei - con gli ultimi Mondiali del 2018 in Italia, per me era la quarta volta iridata, in cui sono stata arruolata per tutte le partite degli azzurri. Un'esperienza che porterò sempre dentro di me. Tensione e pressione sono le stesse, pur in ambito differente, del mio iter professionale. E non è concesso il minimo errore. Mio figlio mi ha sempre seguito e si sta costruendo, a sua volta, un percorso. Ai giovani va data una motivazione, un'opportunità di crescita e il tutto assume ancor più valore se, come nel suo caso, avviene in maniera naturale».

L'orizzonte della pallavolo se da un lato resta nebuloso, dall'altro riporterà ai nastri di partenza protagonisti come Katia Grassi. Con un bagaglio umano e culturale infinitamente rafforzato da una fase tremenda.

Alla quale saprà certamente mettere lei la parola «fine». Nel modo più congeniale: con un triplice fischio mai così atteso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tamburello, sabato il Consiglio federale «Difficile ripartire»

Gli scenari

Il bergamasco Ubiali, vice presidente della Federazione: «I campionati open avranno comunque formula diversa»



Flavio Ubiali, vicepresidente Fipt

Il prolungamento sino almeno al 3 maggio del divieto di ogni evento sportivo ha impedito l'inizio dei campionati di tamburello open. Il 15 e il 22 marzo dovevano iniziare quelli delle serie Be Amaschili organizzati dalla Commissione tecnica nazionale, contemporaneamente a quelli delle serie inferiori proposti dai Comitati provinciali o regionali. In questo mese avrebbero poi preso il via anche i due tornei femminili.

Se e con quale formula potranno iniziare, non è facile ipotizzare: difficile che vengano riproposte modalità e durata degli anni passati. Allo stato attuale appare un miraggio anche l'ipotesi di iniziare l'attività, e quindi è giusto essere preparati a ogni decisione che sarà presa sabato prossimo dal consiglio federale in conference-call. Al termine arriveranno probabilmente indicazioni sul futuro della stagione, attese da società, giocatori e appassionati. Alcuni club e diversi membri del consiglio giudicano troppo rischioso e impossibile iniziare subito i campionati dopo lo stop imposto dal governo anche se il ministro Vincenzo Spadafora ha scritto al presidente del Coni, Giovanni Malagò, che «...lo sport presumibilmente riprenderà le attività il 4 maggio...». Tutti sono concordi nell'affermare che servirà un periodo per la prepara-

zione. Alcuni vorrebbero addirittura annullare del tutto la stagione open 2020 per iniziare prima (ottobre) i campionati indoor.

«Iniziare a giocare subito dopo il 4 maggio sarebbe un sogno - dice Flavio Ubiali, bergamasco di Ciserano e vice presidente nazionale della Federtamburello -, anche perché vorrebbe dire che la situazione di emergenza sarebbe sotto controllo. Salvo un nuovo prolungamento dello stop, potremmo iniziare i campionati a fine maggio o a inizio giugno, comunque con formula e programma completamente diversi rispetto a quello abituate. Sabato discuteranno di questo e ogni conclusione sarà sottoposta all'approvazione delle società. Senza il loro consenso è inutile iniziare, e sappiamo bene che ad alcune sono venuti meno gli aiuti determinanti degli sponsor. E questa è un'altra difficoltà di cui dovremo tenere conto».

Bruno Gamba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Trent'anni fa l'acuto di Persico Titolo europeo

La storia delle bocce

Il bergamasco, protagonista già negli anni '80, si impose nel 1990 a Varsavia insieme a Bagnoli, Bartoli e Zavadelli

Avevamo lasciato a Lorenzo Persico il compito di chiudere il racconto dei trionfi bocce bergamaschi dagli anni '50 alla fine degli '80, ed ecco che lo ritroviamo protagonista del secondo periodo storico. Gli anni '90, infatti, si aprono con Persico sul tetto d'Europa in compagnia di Andrea Bagnoli, Dario Bartoli e Pietro Zavadelli: si giocava a Varsavia, era il 1990 ed il mondo delle bocce era in rapido cambiamento.

«La lenta e inesorabile scomparsa dei campi all'aperto, ormai quasi una rarità - ha spiegato il presidente del Comitato di Bergamo, Roberto Nespoli - ha cambiato il volto delle bocce. Il gioco è stato affiancato dall'attività sportiva: al ruolo sociale che le bocce hanno sempre rivestito come sport adatto a tutte le età e capillarmente diffuso sul territorio si è unito anche quello prettamente sportivo. Non che i campioni man-

casero prima, ma le nuove leve hanno alle spalle spesso un percorso di preparazione tecnico tattica. Insomma, un tempo si imparava guardando gli altri giocare, ora si va «a scuola» di bocce».

E i bergamaschi sono alunni disciplinati, a giudicare dai risultati: «Negli ultimi vent'anni non sono mancate le soddisfazioni - ha ricordato ancora Nespoli - e qui elenchiamo quelle ottenute da giocatori che ora appartengono ai Seniores, anche se magari si sono laureati campioni nelle giovanili. I nostri atleti sono conosciuti e apprezzati ovunque per le loro indubbie qualità sportive, ma anche per la sportività».

Il progressivo cambiamento è stato però pagato ad un prezzo non modico. Il numero degli appassionati è sempre alto, tantissimi coloro che sono pronti a buttare quattro bocce in campo e ad iniziare una sfida amichevole. Gli atleti tesserati ed impegnati con costanza in gare regolamentari sono però diminuiti, così come sono diminuiti gli impianti. Ma la storia delle bocce, grazie all'impegno nelle scuole, prevede una nuova curva ascendente.



I titoli «made in Bg» dal 1990 a oggi

**1990** Lorenzo Persico (campione europeo a squadre cat. A disputato a Varsavia, con lui Andrea Bagnoli, Dario Bartoli e Pietro Zavadelli); **1991** Marco Silvestrini-Alessandra Calegari (campioni italiani cat. U18 a Firenze); **1997** Giuseppe Agazzi-Luigi Mora (campioni italiani cat. B a Brescia); **1998** Andrea Raffaini (campione italiano cat. U14 a Bergamo); **2000** Mario Passera (campione italiano cat. Veterani a Bergamo); **2000** Lucia Agazzi (Andrea Raffaini (campione europeo Ca Macertata); **2002** Andrea Raffaini (campione europeo cat.

U18 a Parma in coppia con Michele Agostini); **2002** Andrea Raffaini (campione europeo a squadre cat. U18 a Parma, con Michele Agostini, Andrea Cesolini e Andrea Rotundo); **2008** Elio Riccetti (campione italiano cat. Veterani a Rieti); **2016** Oscar Gazzaniga (campione italiano cat. B a Brescia); **2016** Luca Mercanti (campione italiano cat. U23 a Mantova); **2017** Edoardo Lorenzi - Marco Gotti - Giuseppe Pasta (campioni italiani cat. C a Milano); **2018** Marcello Bugini (campione italiano cat. B a Roma).

Donina Zanoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Boom di iscrizioni E la «Mola Mia Cup» farà beneficenza

L'iniziativa che nasce

Il torneo a squadre composto da 12 giocatori è stato ideato su Facebook. Brivio: «In pochi giorni già 40 formazioni»

Il «tutti a casa» non ha certo sopito la passione dei bocceisti bergamaschi, anzi ha fatto nascere la nostalgia per le sfide, gli amici, la sabbia sulle mani. E allora perché non programmare il futuro proponendo qualcosa di veramente speciale?

Alla domanda ha cercato di dare una risposta Marco Brivio, in collaborazione con Corrado Bettinchi, ideando la «Mola Mia Cup». «Volevo proporre una sorta di rimpatriata fra amici - ha spiegato Marco, una vita sui campi da protagonista e legami sportivi con mezza Italia - e così ho lanciato l'idea attraverso una pagina Facebook: un torneo a squadre composto da 12 giocatori».

Che l'idea fosse appetitosa era prevedibile, che avesse successo pure, che questo fosse strepitoso forse no. «Poco più di una settimana dopo il lancio - ha proseguito Brivio - siamo quasi a 40 squadre in arrivo da tutta la Penisola e anche dalla Svizzera. Centinaia di



Il logo della «Mola Mia Cup»

atleti che dimostrano di avere voglia di riprendere a giocare, ma soprattutto di amare Bergamo».

Perché al divertimento si affianca uno scopo benefico: raccogliere fondi per un'associazione bergamasca, che sarà presto individuata. «Anche il presidente nazionale De Sanctis ci ha dato il suo placet - ha concluso - a conferma di quanto la città sia apprezzata nel mondo delle bocce. Nonostante avessimo obiettivi più contenuti, ora contiamo di raggiungere quota 64 squadre, poi dovremo lavorare alacremente per l'organizzazione vera e propria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA